

nure, da un altro col mare, e dal terzo colla Sierra de Las Minas, o monte delle miniere.

Ernandez penetrò trenta leghe più innanzi nella provincia di *Nequecheri*, ove fondò sulla sponda del lago la nuova città di Granada (1) (*la nueva ciudad de Granada* o *Granata*), e vi costruì un forte ed una chiesa. Da questo luogo passò nella provincia d'*Ymabile*, ove fece trasportare un brigantino in pezzi col quale riconobbe tutto il lago di Nicaragua, e si confermò nell'opinione comunicasero le sue acque con quelle del mare dei Nord (2).

Un ufficiale ch'egli incaricò di recarsi con molta gente ad esplorare il paese, inoltrossi per ottanta leghe e lo rinvenne assai popolato. Alcuni religiosi che lo accompagnavano persuasero a varii indigeni di lasciarsi battezzare; ed Ernandez fece parte a Pedrarias dell'esito del di lui viaggio, annunziandogli che i castigliani giravano qua e colà in quei dintorni.

Frattanto, essendosi Gil Gonzalez d'Avila procacciato viveri a San Domingo, mise alla vela per ad Onduras, risoluto di passare a Nicaragua, malgrado l'opposizione di Pedrarias. Giunto dinanzi Guaimura, la prima provincia di las Ybueras, volle approdare al *Puerto de Cavallos* (3), ma ne fu impedito dal cattivo tempo che lo spinse sino al Golfo Dulce. Il paese vicino gli parve arido e montuoso; risolvette tuttavia di fondarvi uno stabilimento nel luogo da lui chiamato *San Gil de Buenavista*; ma gl'indiani vi si opposero, ed avendogli rappresentato la terra d'Onduras, come preferibile rispetto all'estensione ed alla fertilità, ei vi si recò, ponendosi a campo tra il capo di *Camaron* e quello di *Truxillo*. Francesco Riquelmo rimase a San Gil con alcuni uomini, e Gonzalez postosi in traccia della strada del mare del Sud entrò a Toreba nella valle d'*Ulancho*, ove intese che Ernandez de Cordova, poco di colà discosto, aveva spedito il capitano Soto con alcuni

(1) Nella provincia di Nicaragua, sedici leghe lunge da Leon, ventiquattro da Realejo e novanta da Guatimala. Questa città fu saccheggiata nel 1687 dal pirata Eduardo David.

(2) Errera, dec. III, lib. V, cap. 12.

(3) Così chiamollo, perchè fu costretto a gettar ivi in mare alcuni cavalli.